

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 16 dicembre 2001 si sono svolte in Madagascar le elezioni presidenziali che hanno visto contrapporsi principalmente due candidati: il Presidente uscente Didier Ratsiraka, al potere da 25 anni, ed il sindaco di Antananarivo, Marc Ravalomanana;

il 25 gennaio 2001 l'Alta Corte Costituzionale del Madagascar ha reso noto il risultato delle votazioni, attribuendo a Marc Ravalomanana il 46,44 per cento dei voti e all'uscente Presidente Ratsiraka il 40,61 per cento dei suffragi, mentre gli altri quattro candidati hanno ottenuto un risultato modesto; l'Alta Corte Costituzionale ha pertanto disposto lo svolgimento di un secondo turno elettorale;

la decisione non è stata accettata da Marc Ravalomanana e dai suoi numerosi sostenitori, che hanno contestato con forza i risultati elettorali, sui quali peserebbero forti sospetti di brogli; prima delle elezioni il governo del Presidente Ratsiraka non ha autorizzato la presenza di osservatori stranieri che vigilassero sulle operazioni di voto e dopo l'Alta Corte Costituzionale, i cui membri sono stati tutti nominati dal Presidente uscente, ha respinto ogni richiesta di confronto dei risultati ottenuti dai diversi candidati in ciascun seggio;

dopo settimane di fortissima tensione e violenti scontri che hanno provocato numerosi morti e feriti e di fatto la divisione in due del paese, con la decisione del 22 febbraio di Ravalomanana di au-

toproclamarsi presidente del Madagascar, i due principali contendenti hanno raggiunto il 18 aprile a Dakar, in Senegal, un accordo che prevede nuove elezioni entro sei mesi, sotto la garanzia di osservatori delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e dell'Organizzazione dell'unità africana;

l'ondata di violenze ed intimidazioni che ha sconvolto il paese ha colpito anche la Chiesa cattolica, forte di 3 milioni e mezzo di fedeli su una popolazione di 16 milioni, ritenuta colpevole di essere troppo vicina al Kmmr (Comitato pro Ravalomanana); secondo quanto riferito dall'agenzia giornalistica MISNA (Missionary Service News Agency) ci sono stati diversi attacchi contro missionari, nell'estremo sud del Madagascar, in modo particolare contro le opere ecclesiali gestite dalle Suore Nazarene della passione;

« al momento non sembra esistere pericolo per l'incolumità fisica dei nostri connazionali (circa un migliaio) », secondo quanto riferito in commissione Affari Esteri, il 13 marzo 2002 dal sottosegretario Cosimo Ventucci —:

in quale modo l'azione politica e diplomatica del nostro Paese si qualificherà, nell'ambito dell'Unione europea e delle organizzazioni internazionali in modo di assicurare pace e stabilità in questo paese e nell'intera regione anche in considerazione dei rapporti che l'Italia ha con il Madagascar;

se non si ritenga opportuno, nell'ambito delle decisioni che saranno prese nelle diverse sedi internazionali, prevedere la disponibilità dell'Italia a collaborare fattivamente anche con l'invio di propri osservatori, ciò in considerazione del numero di missionari e volontari italiani presenti in Madagascar;

se non si ritenga necessario prevedere l'invio di aiuti alimentari e medicinali in considerazione della crisi verificatesi nel rifornimento di questi generi nel Paese a seguito dei disordini delle ultime setti-

mane, che avrebbero causato, secondo diverse organizzazioni non governative, migliaia di morti, soprattutto bambini.

(2-00309) « Castagnetti, Monaco, Boccia, Delbono, Colasio, Carra, Carbonella, Bimbi ».

Interrogazioni a risposta scritta:

COLASIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 508 del 1999 si sono posti i principi di una generale riforma dell'accademia di belle arti, dell'accademia nazionale di arte drammatica, dell'accademia di danza, degli istituti superiori per le industrie artistiche (Isai), dei conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati, con tale riforma i suddetti vengono a configurarsi come istituti di alta cultura e in tal modo l'Italia si avvicina a standard più congrui con l'attuale scenario europeo;

il Consiglio dei ministri in data 28 marzo 2002, ha approvato uno schema di regolamento relativo alla autonomia statutaria e regolamentare delle istituzioni, di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, schema non compatibile con l'identità, il ruolo, l'auspicato *status* europeo di tali istituzioni e le aspettative degli operatori di settore;

lo schema del citato regolamento è, fra tutte le precedenti versioni, in assoluto la meno rispondente alle esigenze delle istituzioni di cui alla legge n. 508 del 1999, almeno per i seguenti motivi:

a) impone, in stridente contrasto con l'autonomia prevista dalla legge n. 508 del 1999, una presidenza esterna di nomina ministeriale. Ciò riaccentra di fatto il governo del sistema, con l'aggravante dei requisiti di individuazione (non libero professionali, giuridici o imprenditoriali ma culturali artistici, musicali) analoghi a quelli previsti per la figura del direttore e

contrastanti con le competenze attribuite al consiglio di amministrazione («...che stabilisce gli obiettivi e i programmi della gestione amministrativa e promuove le iniziative volte a crearsi le premesse per una frattura artistica al vertice dell'istituzione o per una possibile subordinazione della qualità artistica e formativa a ragioni ad essa del tutto estranee;

b) nega contestualmente all'istituto la facoltà di autodeterminazione, principio essenziale ed inderogabile nell'ambito dell'autonomia e nei limiti stabiliti dalla legge;

c) evidenzia contraddittorietà tra il principio di autonomia e ciò che da esso deriva, umiliando e mortificando la dignità e la funzione delle figure democraticamente elette (direttore e docenti componenti il consiglio accademico) e dell'istituzione che le esprime, subordinandone l'individuazione a non meglio precisati «...particolari requisiti di comprovata professionalità...» ponendo di fatto l'istituzione sotto tutela;

d) separa irrazionalmente la rappresentanza legale dell'istituzione dalla responsabilità del suo andamento (e ciò non accade in nessun altro ordine di scuola!) precludendo pertanto una gestione unitaria in tutte le sue esplicazioni funzionali di tipo organizzativo, didattico, artistico, e amministrativo;

e) affida al consiglio di amministrazione, in contrasto con le competenze assegnate allo stesso, ulteriori attribuzioni di naturale competenza del consiglio accademico;

f) annulla ogni autonomia in materia di organici, affidando al Ministro ogni decisione in rapporto alla struttura dell'istituto e annullando qualunque programmazione collegate alle risorse comunque disponibili in bilancio —:

se non si ritenga che tale schema di regolamento leda il principio di autonomia e l'autotutela delle istituzioni culturali;

se in particolare, sia possibile correggere l'attuale formulazione dell'articolo 5 di tale schema, con le conseguenti ricadute su altri articoli, in modo da eliminare: la presidenza esterna di nomina ministeriale, che subordinerebbe l'autonomia di tali istituzioni, e costituirebbe premessa a un'eventuale frattura artistica e ad una possibile subordinazione della qualità formativa a ragioni estranee ed esterne; le contraddizioni tra principio di autodeterminazione istituzionale e subordinazione di figure democraticamente elette (direttore e docenti competenti del Consiglio Accademico) a tutele esterne all'istituzione; la separazione tra rappresentanza legale dell'istituzione e responsabilità del suo andamento; il possibile contenzioso tra consiglio accademico (cui appartengono le naturali, autonome competenze) e consiglio di amministrazione (cui sarebbero assegnate dal provvedimento in oggetto). (4-02743)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi notizie di stampa hanno riferito che il dottor Marcello Mondello, già Presidente presso la Corte d'Appello del tribunale di Messina, è stato nominato Presidente di Sezione della Commissione Tributaria di Messina;

il dottor Marcello Mondello era stato arrestato il 19 marzo del 2000 per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa;

le ipotesi accusatorie che determinano la custodia, e che attualmente pendono in dibattimento, si riferivano al fatto che, come si legge nell'ordinanza, il dottor Mondello « quale magistrato in servizio presso il tribunale di Messina con le funzioni di giudice istruttore prima e, successivamente, di giudice per le indagini preliminari, concorreva nell'associazione di tipo mafioso promossa e diretta da Luigi Sparacio, Michelangelo Alfano e

Santo Sfameni, affiliata all'organizzazione denominata "Cosa Nostra", associazione finalizzata, mediante la forza di intimidazione del vincolo associativo e la conseguente condizione di assoggettamento e di omertà, alla commissione di molteplici delitti fra cui omicidi, estorsioni ed usura nonché reati concernenti le sostanze stupefacenti oltre che alla acquisizione della gestione e del controllo di attività commerciali ed imprenditoriali, finanziate in tutto o in parte mediante il profitto dei reati stessi »;

attualmente il dottor Mondello è sottoposto a procedimento penale avanti il tribunale di Catania;

all'interrogante appare evidente il rilievo dei profili di incompatibilità (o perlomeno di inopportunità) tra l'assunzione di compiti delicatissimi di giustizia tributaria e la condizione di imputato per reati di mafia —:

se la notizia del conferimento al dottor Marcello Mondello dell'incarico di Presidente di Sezione della Commissione tributaria di Messina risponda al vero;

quale giudizio dia il Governo della vicenda suddescritta. (4-02751)

CRISCI e LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ricorso straordinario al Capo dello Stato (anche a seguito delle disposizioni contenute nella legge 21 luglio 2000, n. 205) si è distaccato dall'originario carattere di appello alla grazia sovrana per assumere quello di ordinaria procedura alternativa rispetto al ricorso giurisdizionale;

in particolare, il potere ministeriale di sospendere gli atti impugnati, la celerità e pubblicità dei pareri del Consiglio di Stato rendono questo rimedio giuridico meno costoso, più rapido ed incisivo dei ricorsi giurisdizionali;

tali indubbi elementi positivi assumono risvolti negativi in caso di eccessiva superficialità delle istruttorie e dei pareri, di fatto vincolanti per il Presidente della Repubblica fatta eccezione per i casi, evidentemente improbabili, specie per questioni di limitata rilevanza, di decisione collegiale del Consiglio dei ministri;

limitato è l'ambito di controllo della Corte dei conti e limitate sono le possibilità di ricorso giurisdizionale del TAR;

in alcuni casi (così il parere n. 1217 del 23 gennaio 2002 della sezione 1° della Corte dei conti) è stata considerata dal Consiglio di Stato pressoché irrilevante la questione della competenza del ministero che ha assunto la trattazione del ricorso;

in particolare, per una questione di deroga urbanistica alle distanze delle aree cimiteriali (regolata dal testo unico delle leggi sanitarie), decisa con delibera comunale su conforme parere della Asl, si è ritenuto competente il Ministero dell'interno, direzione centrale segretari comunali e provinciali e personale degli enti locali per il fatto che si tratterebbe di questione « anche » di pertinenza della polizia amministrativa;

nello stesso parere è stata ritenuta abrogata da una norma regolamentare una precedente norma legislativa (articolo 338/5 del testo unico delle leggi sanitarie), non solo in contrasto con principi generali della gerarchia delle fonti, non solo in contrasto con autorevole dottrina giuridica e senza riferimenti giurisprudenziali, non solo in contrasto con tutti i compilatori di raccolte normative (che includono le norme pretesamente abrogate fra quelle vigenti) ma prescindendo dall'orientamento del legislatore che nel progetto di legge n. 1246 Senato (atto Camera n. 2032) collegato alla finanziaria 2002, all'articolo 25, introduce modifiche all'articolo 338 del testo unico delle leggi sanitarie nella parte che il Consiglio di Stato ha ritenuto abrogata dal regolamento successivo —:

se non intenda assumere ogni utile iniziativa volta a chiarire a quale mini-

sterio competano l'istruttoria, l'invio al Consiglio di Stato, il recepimento dei pareri, i provvedimenti cautelari, la trasmissione al Capo dello Stato in particolare per gli atti degli enti locali che hanno competenza in materie plurime e fortemente diversificate per le quali non hanno collegamenti funzionali con singoli ministeri;

se si possa ritenere competente il Ministero dell'interno, Direzione centrale segretari comunali e personale degli enti locali, in materia di zone di rispetto cimiteriali disciplinata da norme sanitarie ed urbanistiche;

se l'articolo 338, comma 5, del testo unico delle leggi sanitarie n. 1265 del 1934 debba considerarsi abrogato dal regolamento di Polizia Mortuaria (decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1990) non solo in contrasto con autorevole dottrina e con tutti i testi aggiornati del Testo Unico citato, ma con la chiara opinione del legislatore che nel progetto di legge approvato dalla Camera (n. 2032 collegato alla finanziaria 2002), all'esame del Senato (n. 1246) introduce modifiche all'articolo 338 citato. (4-02753)

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle attività produttive, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, recepita in Italia dalla legge 15 gennaio 1994, n. 65, entrata in vigore il 21 marzo 1994, all'articolo 6, fa obbligo di promuovere piani e azioni di formazione, informazione e *public awareness*;

l'Italia ha confermato il sopraddetto impegno nella Prima comunicazione nazionale, e poi nella Seconda comunicazione nazionale del Governo italiano alle

Nazioni Unite, quest'ultima approvata con delibera Cipe 3 dicembre 1997 e trasmessa il 3 gennaio 1998;

il Cipe nelle Linee guida per le politiche e le misure del 19 novembre 1998 individuava il Piano per l'informazione e la comunicazione climatica, che era approvato con delibera Cipe del 21 dicembre 1999, n. 218;

in dette Linee guide si stabiliva che il programma nazionale per l'informazione sui cambiamenti climatici doveva essere stabilito entro maggio 1999, mentre esso è stato predisposto con notevole ritardo e, soprattutto, non è stato mai realizzato;

esiste un allarme nella pubblica opinione sulle conseguenze negative causate dai cambiamenti climatici e dovute ad eventi estremi, come riscaldamento, siccità, aumento del livello del mare;

a tale allarme non corrisponde, fino a questo momento, una informazione istituzionale esauriente ed organica sul tema delle modifiche climatiche;

di tale carenza risentono anche la scuola, la formazione e l'università, nel cui ambito non sono ancora realizzate attività di informazione su temi ambientali così essenziali —:

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano informare le Camere in merito all'attuazione ed ai risultati del programma nazionale per l'informazione sui cambiamenti climatici e alle correlate iniziative prioritarie, con particolare riferimento alla creazione presso l'Enea del centro servizi per la distribuzione dei testi di interesse, di cui al comma 1.7, lettera a), ed alla predisposizione di accordi di programma con le università e gli istituti nazionali di ricerca, nonché le regioni e gli enti locali, allo scopo di realizzare iniziative riguardanti la diffusione delle informazioni scientifiche sulla vulnerabilità del nostro Paese, sulla promozione di informazione e sulle tecniche di risparmio energetico. (4-02756)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con il Decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 2001, n. 178 è stato adottato il Regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, in attuazione del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ed è stato soppresso il Ministero dell'ambiente. Il nuovo Ministero è articolato in quattro dipartimenti e undici direzioni generali;

il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, a più di undici mesi dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 178, non ha ancora attuato la riforma lasciando i dirigenti e il personale del ministero nel più totale sbande e incertezza;

la mancata nomina dei capi dipartimento e direttori generali delegittima i dirigenti in servizio e consente al capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, professor Paolo Togni, di gestire in prima persona, con consulenti interni ed esterni lautamente pagati, con il rischio di recare danni di miliardi per l'erario, decreti e ingenti somme esautorando le direzioni del Ministero: tale è, infatti, la nota del professor Togni, del 15 febbraio 2002, GAB/2002/1793/A03, inviata a tutti i Direttori generali con la quale pretende di avere notizie sulle date delle riunioni e sui relativi ordini del giorno da trattare «...onde consentire l'eventuale presenza dei consulenti di questo Ufficio»;

con un'azione verbale che, avviso dell'interrogante, si configura come un costante ricatto verbale, iniziato dal 2001 degli attuali dirigenti generali in vista della incerta conferma della direzione di una delle sei direzioni generali in cui il Ministro intende articolare il ministero in attuazione della nuova legge delega sulla riforma del Governo in discussione al

Parlamento, il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio ed il suo capo di gabinetto, stanno attuando una linea operativa che mortifica oltre ogni misura le professionalità presenti nella struttura interna del Ministero, creando gravissime disfunzioni. Le tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, in data 18 aprile, con un articolato documento, dopo l'incontro avuto con il Capo di Gabinetto del Ministro, hanno proclamato lo stato di agitazione, proprio per aver appreso dal professor Togni che non vi è intenzione alcuna di procedere all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2001;

il capo di gabinetto del Ministro, professor Paolo Togni, risulta essere stato, sino a poco tempo prima della nomina, presidente della società *Waste Management*, attiva nel settore dei rifiuti e della produzione di energia, entrata in passato in diverse inchieste giudiziarie, amministrative e parlamentari e che oggi sembrerebbe, da cronache giornalistiche (*Elba Oggi* del 20 luglio 2001), aver acquistato anche la società DANECO, che ha interessi diretti sull'Isola d'Elba per la proprietà di un impianto di smaltimento dei rifiuti del valore di oltre 23 miliardi di vecchie lire, situato proprio sull'isola e che ha visto il Ministro dell'ambiente ed il suo capo di gabinetto, particolarmente attivi ed interessati alla vicenda, tanto da convocare più volte i sindaci dell'isola al Ministero per proporre loro l'acquisto dell'impianto sborsando i 23 miliardi, oppure affidando la gestione trentennale dello stesso alla *Waste Management* attraverso la controllata Daneco, esercitando così, a parere dell'interrogante, il Ministro ed il suo capo di gabinetto, un condizionamento indebito;

l'attività del capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio si dirige con personale attenzione, come conosciuto su tutto il territorio nazionale, alla diretta redazione di decreti, pareri, circolari sui rifiuti, sulle acque, sulla produzione di energia e sulle procedure di valutazione di impatto am-

bientale, senza interpellare i competenti uffici del ministero o peggio ancora, disattendendo costantemente le indicazioni che gli stessi forniscono, come avvenuto, ad esempio, sulla vicenda relativa all'emergenza socio-economico-ambientale del fiume Sarno, dove i direttori generali dei servizi TAI e RI.BO, con loro nota dell'8 aprile 2002, successiva a tutto un copioso carteggio precedente, proponevano tecnicamente misure tese a tutelare il fiume dagli scarichi di numerose industrie, come anche segnalato da diversi sindaci della zona, allegando anche un testo di ordinanza ministeriale da emanare, ed il professor Togni, con nota del successivo 10 aprile 2002, GAB/2002/3931/B02, non ritiene nemmeno di soffermarsi sul testo proposto, sostenendo: «...sembrano pertanto mancare i presupposti di merito sui quali si fonda il testo allegato alle note in epigrafe. Non si ritiene quindi ammissibile la proposizione di una nuova ordinanza, il cui testo, pertanto, non viene analizzato dettagliatamente»;

l'attività del capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio è molto attiva nella scrittura diretta delle ordinanze di protezione civile con l'aiuto di consulenti che ad avviso dell'interrogante, risulterebbero iper pagati a danni dell'erario (professor ingegner D'Elia da Napoli e Avvocato Cogo, ed altri) in particolare delle ordinanze sui rifiuti e acque in Sicilia, Puglia, Toscana e Campania dove è in espansione anche la *Waste Management* ed il gruppo « Marcegaglia »;

il professor Togni, con i suoi consulenti esterni, aveva predisposto il Decreto recante « norme per l'esecuzione della decisione 2000/532/CEE come modificata dalle decisioni 2001/118/CE, 2001/119/CE e 2001/573/CE », inviandolo, il 31 dicembre 2001, con nota GAB/DEC/178/2001 alla Corte dei conti la quale, con provvedimento 61/02/9 del 7 febbraio 2002, lo ha bocciato poiché, anzitutto mancava il preventivo parere obbligatorio del Consiglio di Stato, e poi veniva impedito il controllo delle decisioni disapplicando la potestà della « Conferenza Stato-regioni » e preve-

deva, inoltre, un affievolimento, anziché un irrigidimento, delle sanzioni per chi inquina: tutto ciò a conferma della « disponibilità » del professor Togni verso le industrie inquinanti, anziché imporre loro un adeguato freno;

il comportamento del capo della ragioneria veniva censurato dal Ragioniere generale dello Stato con lettera del 6 marzo 2002 per il mancato invio alla Corte dei Conti del cosiddetto decreto-truffa del 1° marzo 2002;

la sezione di controllo della Corte dei conti, con la sentenza n. 9/2002/P del 7 marzo 2002 ha annullato tale decreto e accertato che il Ministero dell'ambiente opera in una situazione di anarchia gestionale e amministrativa contraria alla legge perché il Ministro non ha nominato i capi dei dipartimenti e i direttori generali, e che i dirigenti in servizio sono delegittimati e non possono gestire il bilancio 2002 senza prima conferire gli incarichi di direzione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 178 da parte del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993;

anche il Ragioniere generale dello Stato con due lettere del 3 aprile 2002 ha diffidato il professor Paolo Togni, capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, a dare subito attuazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2001, scrivendo che « trattasi di adempimenti obbligati per il ripristino della legalità amministrativa e contabile e per consentire la piena funzionalità operativa del Ministero », e il dottor Aldo Centrella, Capo della Ragioneria Centrale del Ministero, ad effettuare sotto la propria responsabilità i controlli sino ad oggi mancati applicando la sentenza della Corte dei conti;

negli ultimi giorni, quella che all'interrogante appare come una dissennata ed illegale gestione del Ministero, sono stati fatti dimettere due tra i migliori direttori quello del Servizio Valutazione Impatto

Ambientale, Maria Rosa Vittadini, e quello del Servizio Difesa Mare, Renato Grimaldi, perché, dopo anni di fedele ed apprezzato lavoro al solo servizio dell'Amministrazione, non hanno più potuto sopportare la illecita gestione ministeriale del capo di gabinetto su materie e atti di competenza delle direzioni generali, utilizzati solo per fini politici, di interessi di gruppi societari o per effettuare nomine di soggetti privi di qualsiasi titolo nelle segreterie tecniche e commissioni, lautamente pagate per miliardi con ingenti danni dell'erario, con la connivenza della ragioneria centrale —:

sulla base di quali motivazioni il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio anche dopo la sentenza della Corte dei conti, la diffida del Ragioniere Generale dello Stato e gli ingenti danni all'erario che ad avviso dell'interrogante sarebbero già stati causati, di attuare il decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2001, con la nomina di tutti i dirigenti a cominciare dai capi dipartimento;

se la mancanza di tali nomine, che lascia nel più completo caos e anarchia il Ministero, non sia motivata dall'unico scopo di consentire al capo di gabinetto di esautorare ancora gli uffici ministeriali e gestire in prima persona ingenti risorse, atti a provvedimenti di competenza delle direzioni generali, come conosciuto in tutto il territorio nazionale, in dispregio del principio sancito dal decreto legislativo n. 29 del 1993 della netta separazione tra indirizzo politico e gestione;

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio fosse a conoscenza che il suo capo di gabinetto era stato sino a pochi mesi prima della nomina, presidente della società *Waste Management*, attiva nel campo dei rifiuti e della produzione di energia e nome ben conosciuto dalle Commissioni Parlamentari di inchiesta sui rifiuti e da non lontane cronache giudiziarie nazionali e internazionali;

se il Ministro dell'economia e delle finanze non intenda accertare attraverso la Guardia di finanza se esista una documentazione fiscale su incarichi dati al

capo di gabinetto o a soggetti interni o esterni inseriti in commissioni, gruppi di lavoro o segreterie tecniche del Ministero e per quali importi, durata e fini;

se non debbano essere promossi accertamenti circa i contratti di consulenza del costo di circa due miliardi firmati dal capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, senza censura della Ragioneria Centrale;

se, infine, il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio non intenda fare chiarezza sulle attività espletate dal suo capo di gabinetto, atteso che le stesse travalicano indubbiamente i compiti assegnatigli dalla legge, e se non ritenga di dover adottare le iniziative più opportune per porre termine a tale insostenibile situazione. (4-02760)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'Ambasciata d'Italia accreditata a l'Aja avrebbe intenzione di trasferire la direzione didattica per i Paesi Bassi presso la sede consolare italiana di Amsterdam, in assenza di un parere consultivo con il dirigente scolastico in servizio;

il suddetto trasferimento porterebbe gravosi oneri, se si considera l'enorme quantità di archivi, sussidi didattici, arredi e attrezzature accumulatisi in trent'anni di attività svoltesi in forma continuativa a l'Aja;

la sede de l'Aja conta il maggior numero di alunni (circa duecento) e d'insegnanti rispetto al numero di alunni presenti ad Amsterdam (sessanta alunni circa);

la permanenza della direzione didattica a l'Aja è molto importante sotto il profilo dei proficui rapporti che il dirigente scolastico in servizio è riuscito ad intraprendere con molte prestigiose e rilevanti scuole internazionali, all'interno delle quali ha provveduto a garantire l'apertura di corsi di lingua e cultura italiana;

l'unico ente gestore (Esi) operante nei Paesi Bassi si trova a l'Aja;

nel corso di visite ispettive e di monitoraggio compiute presso la direzione didattica in parola negli ultimi quattro anni, non sarebbe mai stata evidenziata la necessità di trasferire la predetta direzione ad Amsterdam;

le motivazioni addotte dal nostro rappresentante diplomatico a l'Aja a favore del trasferimento della direzione didattica da l'Aja ad Amsterdam, non sarebbero suffragate da elementi oggettivi;

qualora vi fossero problemi di tipo logistico, non si capisce come mai il nostro ambasciatore non abbia considerato l'opportunità di utilizzare lo stabile demaniale, sito a Zeestraat, ad appena duecento metri dall'Ambasciata, vuoto e di proprietà dello Stato italiano;

ad avviso dell'interrogante il suddetto trasferimento potrebbe celare la volontà di allontanare il dirigente scolastico, in quanto politicamente vicino ad uno dei *partner* dell'attuale maggioranza di Governo —:

se, alla luce di quanto espresso in premessa, non ritenga opportuno verificare se, visto l'eccellente operato del dirigente scolastico in parola non sarebbe più opportuno lasciare la sede della direzione didattica a l'Aja.

(2-00310) « Bianchi Clerici, Angela Napoli, Palmieri, Santulli, Bricolo, Dario Galli, Martinelli ».

* * *